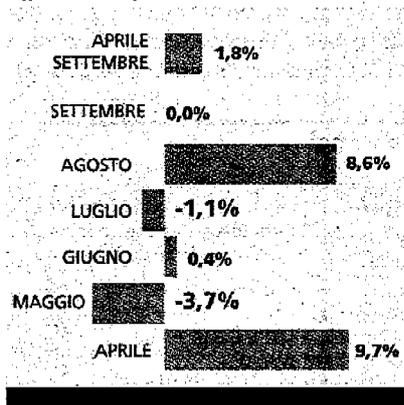


Borsa Elettrica aspetta la grande onda

Al via da gennaio la domanda attiva, una scintilla che eliminerà l'anomalia di un listino basato finora sulla sola offerta. E da giugno, grazie alle banche, arriveranno i derivati sull'energia

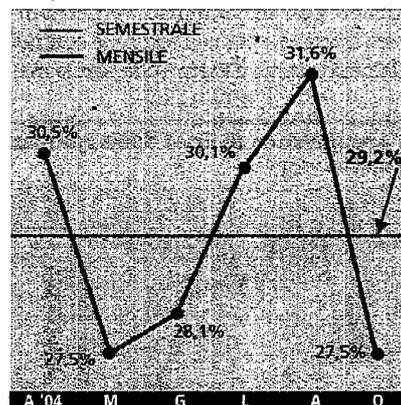
I prezzi della Borsa Elettrica

Differenziale rispetto all'anno scorso - Fonte: Gme



Liquidità della Borsa Elettrica

Fonte: Gestore Mercato Elettrico



CHEO CONDINA

L'esordio è stato agrodolce. Buoni il volume di transazioni, la liquidità e la partecipazione degli operatori. Male soprattutto i prezzi, spesso più alti dell'anno scorso, quando le famiglie erano protette da un regime di tariffe vincolate. Per la Borsa Elettrica è stato un 2004 costellato di critiche ed esperimenti, ma non poteva essere altrimenti: liberalizzare il mercato dell'energia non è cosa semplice, specie quando ci sono di mezzo ex-monopolisti come Enel, che continuano a recitare da protagonisti. Nonostante questo, **Sergio Agosta**, amministratore delegato del Gestore Mercato Elettrico (Gme, che controlla la Borsa Elettrica), resta ottimista. «Il bilancio dei primi sette mesi di attività è estremamente positivo - dice - abbiamo registrato volumi di scambi più elevati delle previsioni e una liquidità media del 30%, che ci pone al secondo posto in Europa dopo la Spagna». Già, ma i prezzi elevati, che hanno cominciato a incidere sulle bollette dei consumatori finali? «Le quotazioni dell'energia sono realistiche - spiega Agosta - la dimostrazione è data dal fatto che le tariffe registrate in questi mesi sono sostanzialmente in linea con la

vecchia tariffa amministrata e in alcuni casi persino inferiori». Vero, ma fino a un certo punto: ad aprile sono state superiori del 9,7% e ad agosto dell'8,6%, meglio è andata a maggio (-3,7%) e luglio (-1,1%). «La Borsa può contribuire nel medio termine ad una graduale diminuzione del prezzo dell'energia - rassicura Agosta - dal momento che favorisce un aumento degli investimenti e stimola una maggiore concorrenza tra gli operatori». Per adesso, i produttori (Enel in primis) spiegano le alte quotazioni dell'energia con il caro-petrolio. Ma anche questo punto è discutibile. Alcuni sottolineano infatti il forte potere di mercato di Enel. Lo stesso **Umberto Quadrino**, presidente di Edison, ha dichiarato giovedì 4 novembre che il gruppo guidato da **Paolo Scaroni** «determina il 95% del prezzo dell'energia in Borsa». Altri operatori, invece, spiegano la questione con l'anomalia del listino elettrico, che quest'anno ha funzionato con il meccanismo della sola offerta. Almeno in questo senso, le cose cambieranno a partire dal prossimo gennaio, con l'ingresso della domanda attiva. «Tutti gli operatori interessati, che dal primo luglio scorso stanno sperimentando le procedure telematiche attraverso le cosiddette prove in bianco, potranno approvi-

gionarsi direttamente in Borsa - dice Agosta - I clienti vincolati, in primis le famiglie, faranno invece riferimento all'Acquirente Unico che effettuerà per loro gli acquisti in Borsa». Il passo successivo, previsto per il prossimo giugno, sarà l'ingresso di banche e sim sul mercato, con l'introduzione di derivati sull'energia. «Gli operatori finanziari guardano con interesse alle potenzialità della Borsa Elettrica e, in particolare, al futuro mercato dei prodotti a termine - argomenta Agosta - È un business che esiste già su altri listini, in Scandinavia ad esempio, dove il mercato dei derivati registra volumi superiori a quelli del listino sottostante». Gli uomini del Gme hanno già contattato Borsa Italiana, Mts e le principali case d'investimento italiane e mondiali con un duplice obiettivo. Da una parte, avvalersi delle competenze di un'istituzione finanziaria che elabori un efficace piano di sviluppo per future e opzioni legate all'andamento dei prezzi energetici. Dall'altra, il Gme vuole assicurarsi una camera di compensazione (la cosiddetta *clearing house*) - sempre gestita da una investment bank - che agevoli gli scambi tra produttori di energia elettrica e attori finanziari.